Internazionale Lombardia News

N 89 Ottobre 2026

A cura del Dipartimento delle politiche europee e internazionali di cooperazione e migratorie Cisl Lombardia

Trump sconfitto dagli anticorpi democratici

Dopo la sconfitta di Trump e dei Repubblicani alle elezioni di medio termine, con i Democratici in maggioranza in Senato e alla Camera, il paragone con il "Cinque maggio" manzoniano diventa una provocazione per riflettere sui limiti del potere che non rispetta lo Stato di diritto. Tra guerre in corso, costi dell'energia e inflazione, il voto USA e le sconfitte degli autocrati in Brasile, Ungheria e Serbia indicano che gli anticorpi democratici si stanno riattivando. Un invito a rafforzare, anche in Europa, la democrazia rappresentativa con il risveglio di quella partecipativa.

Leggi l'editoriale a pagina 2

Voci dall'Europa e dal mondo

» CES: conferenza sul Quality Jobs Act

» CSI: Lavoro di cura e conquiste sindacali

» Migliorare il lavoro per contrastare la povertà

CISL Lombardia

Prospettive europee

» Commissione Europea: programma di lavoro 2027

» Nuova Strategia UE sulla Tratta di esseri umani

» AI: iniziativa UE RAISE

» Eurobarometro: avanza la partecipazione dei giovani

» COP31: l'UE chiede più impegno

CISL Lombardia

Immigrazione e cittadinanza

» Patto su migrazione e asilo: parte il secondo ciclo annuale

» Senza immigrati l'Italia sarebbe più vecchia e più povera

» Rapporto su Associa-zioni immigrazione

» **Commento del mese – Immigrazione: oltre i luoghi comuni, la sfida dell'integrazione**

ANOLF Lombardia

Cooperazione allo sviluppo

» SOLIDAR: un toolkit per una raccolta fondi più resiliente

» AidWatch 2026: dati in calo e in cambiamento

» **ISCOS Lombardia Notizie dal mondo Bazar di Natale: un regalo che fa giocare i bambini di Gerico**

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero

Comitati Aziendali Europei: prima edizione del corso a Milano

CAE: il 18 e 19 novembre la seconda edizione del corso

In primo piano

Trump sconfitto dagli anticorpi democratici

di Franco Chittolina | 07 Novembre 2026

L'esito del voto di medio termine negli Stati Uniti, dopo la clamorosa sconfitta di Donald Trump e dei Repubblicani e la conquista della maggioranza in Senato e alla Camera da parte dei Democratici, ha scatenato uno tsunami politico oltre Atlantico e un'ondata di commenti in molte parti del mondo.

A qualcuno da noi è addirittura venuto in mente di affiancare la «storica» giornata del 3 novembre negli USA al "Cinque maggio" evocato da Alessandro Manzoni in morte di Napoleone, con quell'indimenticabile "Ei fu. Siccome immobile, dato il mortal sospiro, stette la spoglia immemore orba di tanto spiro, così percossa, attonita la terra al nunzio sta".

Sicuramente un'esagerazione, come molte altre, tanto sono lontani i due profili, la storia dei loro tempi, ma anche una provocazione stimolante che aiuta a riflettere sui limiti del potere quanto più questo pretende di non rispettare lo Stato di diritto. Poteva essere in parte comprensibile a cavallo dell'800, meno ai nostri giorni a proposito del presidente della più antica democrazia, ancora indicata come esemplare fino in tempi recenti, almeno fino all'arrivo alla Casa Bianca di Donald Trump.

Ora siamo negli Stati Uniti d'America, il presidente non ha ancora "dato il mortal sospiro", se non politicamente, ha ancora davanti a sé due anni di mandato, ha perso il consenso che lo riportò alla Casa Bianca due anni fa e il mondo, da lui crudelmente "percosso", aspetta "attonito" di capire che ne farà dello straordinario potere che gli rimane, come "attonito" fu davanti ai suoi molti eccessi.

Se il potere dovesse misurarsi alla stregua dell'esercizio fattone da Trump nella prima parte di questo mandato ci si potrebbe aspettare di tutto, anche perché per un predatore al peggio non c'è mai fine e ci sarebbe da temere per le guerre in corso, tanto in Ucraina che in Iran.

Ma dopo le scorse elezioni, il cambiamento di entrambe le maggioranze al Congresso ha rivelato che anticorpi dimenticati si sono riattivati, ridando fiato a una democrazia in pericolo e aprendo incoraggianti prospettive alle nuove generazioni che, pur con orientamenti politici non sempre convergenti, possono avviarsi verso una "nuova frontiera", anche se non sarà la ripetizione di quella annunciata da Kennedy nel 1960.

L'assetto istituzionale della democrazia americana è piuttosto complesso, come dimostrato dalle competizioni elettorali, ma anche sorprendente per gli europei a proposito della divisione dei poteri che vedono l'esecutivo, disinvoltamente interpretato dal presidente, prevalere sul Congresso con poco rispetto della magistratura, compresa quella della Corte suprema. É il caso,

in particolare, della politica estera e del “ministero della guerra”, ampiamente sottratti al controllo parlamentare, salvo per le relative dotazioni di bilancio.

Una situazione che lascia “attoniti” quando si ha a mente quanto le sciagurate iniziative belliche del presidente USA incidano sulla vita di milioni di persone, non solo nei Paesi aggrediti, come l’Iran, o traditi, come l’Ucraina, ma negli stessi Stati Uniti e nei Paesi alleati per le ricadute economiche e sociali, come ci ricordano in questi giorni, tra l’altro, i costi dell’energia e i picchi dell’inflazione.

Difficile prevedere il futuro, sempre sperando che, con i predatori al comando, ce ne sia uno. Molto dipenderà dalla capacità degli anticorpi democratici di progredire verso significative erosioni del potere presidenziale negli USA e di contrasto agli autocrati che governano mezzo mondo, ma che in questi ultimi giorni sono stati anche sconfitti, come nel caso delle elezioni in Brasile e in Europa, prima in Ungheria e più recentemente in Serbia.

Sperando che anche nei Paesi UE, dove esistono “candidati autocrati”, gli anticorpi democratici delle mobilitazioni popolari rafforzino, in occasione delle prossime elezioni nazionali, la democrazia rappresentativa grazie al risveglio della democrazia partecipativa.

Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: conferenza sul Quality Jobs Act



Il 5 novembre a Bruxelles si è svolta la conferenza «Quality Jobs for Europe: From Ambition to Action», dedicata al Quality Jobs Act, la legge europea sulla qualità del lavoro che la Commissione europea sta preparando. L'evento è stato organizzato dalla fondazione tedesca Friedrich-Ebert-Stiftung (FES) insieme alla Confederazione europea dei sindacati (CES), con la partecipazione della vicepresidente esecutiva della Commissione Roxana Mînzatu. L'obiettivo dichiarato era riunire decisori politici, parti sociali ed esperti per capire come il Quality Jobs Act possa portare miglioramenti concreti ai lavoratori, sostenendo che servono regole vincolanti e non semplici raccomandazioni.

«Lavoro dignitoso e successo economico sono partner, non rivali», ha affermato la segretaria generale della CES Esther Lynch. I settori che oggi faticano a trovare personale (cura, sanità, costruzioni, trasporti, industrie della transizione verde e digitale) sono quelli che le persone lasciano per paghe basse, orari lunghi e condizioni dure. I cattivi lavori, ha detto Lynch, non sono un risparmio ma un costo per l'intera economia, mentre i buoni lavori trattengono le competenze in Europa, aumentano la produttività e sostengono i consumi locali.

A sostegno, un nuovo rapporto della Commissione europea indica che i cattivi lavori hanno contribuito in modo significativo alla carenza di manodopera e di competenze che frena le imprese. Il rapporto riconosce inoltre nella contrattazione collettiva uno strumento efficace per migliorare la qualità del lavoro.

La CES chiede che il Quality Jobs Act contenga norme vincolanti, e non linee guida o raccomandazioni, su sei ambiti: intelligenza artificiale e gestione algoritmica; salute e sicurezza, in particolare rischi psicosociali; tutela dei lavoratori nelle catene di subappalto e nell'intermediazione; transizione giusta verso un'economia verde e digitale; contrattazione collettiva e ruolo delle parti sociali; diritto alla disconnessione e telelavoro. Per Lynch, finora comunicazioni, tabelle di marcia e buone pratiche non hanno dato ai lavoratori un solo diritto esigibile.

Il programma della giornata prevedeva sessioni parallele sui temi chiave del provvedimento e una tavola rotonda conclusiva sulle azioni di follow-up per un Quality Jobs Act ambizioso. La CES ha inoltre presentato la propria risposta alla seconda fase della consultazione delle parti sociali avviata dalla Commissione sul Quality Jobs Act.

05 Novembre 2026 | **SINDACATO EUROPA** | per approfondire

CSI: Lavoro di cura e conquiste sindacali

Il 29 ottobre, Giornata internazionale della cura e del sostegno, la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha ricordato come organizzazione, contrattazione collettiva e iniziativa politica dei sindacati possano trasformare i sistemi di cura, migliorare la vita di chi vi lavora e ampliare l'accesso a servizi di qualità per tutti. La stessa ricorrenza è stata riconosciuta dall'ONU grazie all'azione dei sindacati, in alleanza con organizzazioni femministe e movimenti sociali progressisti, che continuano a lavorare per un'economia della cura fondata sui diritti.

«La cura è il fondamento delle nostre società e delle nostre economie», ha affermato il Segretario generale Luc Triangle, ricordando che resta un lavoro sottovalutato, sottopagato e svolto in misura sproporzionata dalle donne. I sindacati affiliati, ha aggiunto, dimostrano che un altro modello è possibile: la cura come bene pubblico che crea lavoro dignitoso, rafforza i diritti e promuove la parità di genere.



Sulla pagina dedicata alla giornata, la CSI raccoglie i risultati ottenuti nel mondo: aumenti salariali significativi per centinaia di migliaia di addetti alla cura, maggiori tutele per il lavoro domestico e di cura, protezione sociale rafforzata, influenza sulle politiche nazionali e più investimenti pubblici nei servizi. I sindacati hanno inoltre promosso la ratifica e l'applicazione degli standard internazionali del lavoro e organizzato lavoratori in condizioni di forte precarietà.

La CSI richiama la risoluzione del 2024 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) su lavoro dignitoso ed economia della cura e chiede ai governi di aumentare gli investimenti pubblici in sistemi universali di cura, riconoscere e redistribuire il lavoro di cura non retribuito, garantire diritti e contrattazione collettiva a tutti gli addetti e costruire le politiche con il dialogo sociale.

29 Ottobre 2026 | **SINDACATO MONDO** | per approfondire

Migliorare il lavoro per contrastare la povertà



Il 26 ottobre, pochi giorni dopo la Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà (17 ottobre), la Banca Mondiale ha pubblicato il rapporto «Poverty, Prosperity, and Planet 2026», dedicato al ruolo del lavoro nel superare la povertà. Il quadro è di stallo: nel 2026 circa 811 milioni di persone, una su dieci, vivono con meno di 3 dollari al giorno, una quota quasi invariata dal 2019.

Poco meno della metà dell'umanità, 3,7 miliardi di persone, vive con meno di 8,30 dollari al giorno, e per gran parte di loro basta un solo shock per ricadere nella povertà. Senza una crescita pro capite più forte, avverte la Banca, nel 2030 le persone in condizione di estrema povertà saranno più numerose di oggi, e l'87% di esse vivrà nell'Africa subsahariana o in contesti fragili e segnati da conflitti, o in entrambi.

La risposta indicata è il lavoro, ma non basta crearne di più: il rapporto sottolinea che molti poveri già lavorano e restano poveri perché i redditi sono troppo bassi. Il messaggio è riassunto così: «Più lavoro e lavoro meglio retribuito non sono priorità in competizione: servono entrambi».

Secondo le simulazioni citate dalla Banca, portare l'occupazione delle famiglie povere al 75% ridurrebbe l'estrema povertà di circa un quinto. Il rapporto richiama inoltre protezione sociale e investimenti resilienti agli shock climatici; l'analisi si basa su dati di oltre 130 economie.

26 Ottobre 2026 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | per approfondire

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Commissione Europea: programma di lavoro 2027



Il 4 novembre la Commissione europea ha adottato il programma di lavoro per il 2027, cioè l'elenco delle iniziative legislative e non legislative che intende portare avanti nel corso dell'anno. Lo accompagna la relazione annuale sulla semplificazione, l'attuazione e l'applicazione delle norme, che fa il punto sul percorso verso regole europee più semplici ed efficaci. L'obiettivo dichiarato è costruire un'Europa più indipendente, sicura e prospera.

Tra le priorità figurano la competitività e il completamento del mercato unico, con la creazione di una European Corporation per le materie prime critiche e le proposte per l'Unione del risparmio e degli investimenti. Sul fronte sociale la Commissione ribadisce l'impegno sul Pilastro europeo dei diritti sociali, annuncia un pacchetto di semplificazione per la casa e rilancia il Patto europeo per l'assistenza (European Care Deal). Altri capitoli riguardano difesa e sicurezza, acqua e clima, con un piano europeo contro le ondate di calore, e la tutela della democrazia, con un Congresso d'Europa a settant'anni dai Trattati di Roma.

Sul piano delle regole, dall'inizio del mandato sono stati proposti 12 pacchetti omnibus di semplificazione, che potrebbero portare risparmi per oltre 22 miliardi di euro l'anno, quasi il 60% dell'obiettivo fissato. Sul fronte dell'applicazione del diritto europeo, la relazione conta 874 procedure di infrazione avviate, il numero più alto in dieci anni. Resta aperto il negoziato sul prossimo bilancio pluriennale 2028-2034: la Commissione chiede a Parlamento e Consiglio un accordo politico entro la fine dell'anno.

04 Novembre 2026 | **INFORMAZIONE POLITICA** | per approfondire

Nuova Strategia UE sulla Tratta di esseri umani



Il 16 ottobre, alla vigilia della Giornata europea contro la tratta degli esseri umani del 18 ottobre, la Commissione europea ha presentato una nuova strategia per contrastare questo fenomeno. Nel 2023 e nel 2024 nell'Unione sono state registrate oltre 20mila vittime, un aumento del 16,1%, e molti casi restano sommersi. Lo sfruttamento assume forme diverse: sessuale, lavorativo, costrizione a commettere reati, accattonaggio, matrimoni forzati.

Le donne e le ragazze sono il 63% delle vittime registrate, soprattutto per sfruttamento sessuale; i minori sono il 15%; tra le vittime di sfruttamento lavorativo gli uomini sono la maggioranza, il 74%. Secondo la Commissione, i trafficanti continuano a colpire le persone in condizioni di vulnerabilità e hanno imparato a sfruttare tecnologia e piattaforme online.

La strategia si articola in sei priorità. La prima è usare meglio la tecnologia per prevenire e individuare i casi, anche con indagini digitali sostenute dalla piattaforma europea EMPACT. La seconda è coinvolgere il settore privato: nascerà una coalizione europea delle imprese contro la tratta e sarà rafforzata la cooperazione tra gli ispettorati del lavoro, con il sostegno dell'Autorità europea del lavoro. La terza è colpire la criminalità organizzata transnazionale, con indagini finanziarie, recupero dei beni e il nuovo regime di sanzioni proposto a luglio 2026, che consentirà di congelare i patrimoni dei responsabili.

Un capitolo riguarda il legame con i flussi migratori: il 36% delle vittime registrate è cittadino dell'Unione e il 64% di Paesi terzi. Il Patto su migrazione e asilo introduce nuovi strumenti di controllo e tutela, mentre a Frontex sarà affidato un mandato rafforzato. Le altre priorità sono la preparazione alle crisi, sul modello della risposta alla guerra in Ucraina, con indicazioni operative per chi deve individuare i rischi, e una migliore protezione delle persone vulnerabili, mettendo i diritti e il sostegno alle vittime al centro della risposta giudiziaria. Completano il quadro la cooperazione con i Paesi partner e le organizzazioni internazionali.

La strategia, adottata insieme alla sesta relazione sull'attuazione del piano precedente (2021-2025), sarà ora discussa da Parlamento europeo e Consiglio. Gli Stati membri avevano tempo fino a luglio di quest'anno per recepire la direttiva riveduta sulla tratta, entrata in vigore nel 2024, che rafforza indagini e assistenza alle vittime, tutela i minori e punisce chi sfrutta consapevolmente le vittime.

16 Ottobre 2026 | **INFORMAZIONE POLITICA** | per approfondire

AI: iniziativa UE RAISE



Il 15 ottobre, al vertice europeo sull'intelligenza artificiale nella scienza (European AI in Science Summit) di Dublino, la Commissione europea ha lanciato RAISE (Resource for AI Science in Europe), un'iniziativa per mobilitare risorse private e filantropiche a sostegno dei ricercatori europei, oltre a quanto può offrire il solo finanziamento pubblico. Il vertice è organizzato dalla Commissione insieme alla presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione e riunisce ricercatori, imprese, investitori e decisori politici.

Le imprese e le fondazioni che aderiscono devono assumere un impegno concreto e duraturo a favore dell'IA nella scienza, che vada oltre i loro interessi commerciali diretti. I contributi possono essere finanziari o in natura: accesso a modelli di intelligenza artificiale, capacità di calcolo, dati, servizi cloud, licenze software, borse di studio e programmi di formazione. L'iniziativa serve anche a creare occasioni di incontro e collaborazione tra il mondo privato e la comunità scientifica.

I primi impegni sono arrivati da Novo Nordisk Foundation, Nvidia, Elsevier, Sanofi, Frontiers, Mistral e Google DeepMind, e l'iniziativa resta aperta a nuovi contributi. Nell'ambito di RAISE, Mistral AI e il CERN hanno avviato una collaborazione per sviluppare quello che dovrebbe diventare il più grande modello di base per la fisica.

Al vertice la Commissione ha anche presentato le linee guida aggiornate sull'uso responsabile dell'intelligenza artificiale generativa nella ricerca: la revisione più ampia finora, con indicazioni pratiche, anche sull'IA agentica, per un uso trasparente e in linea con i valori europei. Sono state inoltre attivate tre piattaforme di raccordo con la comunità scientifica, RAISE Hub, Forum e Osservatorio. RAISE fa parte della strategia europea per l'IA nella scienza, varata a ottobre 2025 nel quadro del Piano d'azione per il continente dell'IA, e sarà verificata ogni anno, con impegni e risultati presentati nelle prossime edizioni del vertice.

15 Ottobre 2026 | **RICERCA E INNOVAZIONE** | per approfondire

Eurobarometro: avanza la partecipazione dei giovani

Il 28 ottobre la Commissione europea ha pubblicato un'indagine Eurobarometro su giovani e democrazia, condotta tra il 19 giugno e il 1° luglio 2026 su un campione di

26.806 persone tra i 15 e i 30 anni nei 27 Stati membri. I risultati arrivano mentre si prepara la nuova strategia europea per la gioventù dopo il 2027 e contribuiranno alla riflessione su partecipazione democratica, mobilità ed equità tra le generazioni.

La partecipazione cresce: il 75% dei giovani



ha preso parte nell'ultimo anno alle attività di una o più organizzazioni (era il 64% nel 2024), soprattutto club sportivi (26%) e associazioni o organizzazioni giovanili (20%). Il 55% ha partecipato ad almeno un'iniziativa per il cambiamento sociale, contro il 48% del 2024, e il 60% ha svolto attività in un altro Paese dell'Unione, tra studio, scambi culturali e sportivi e volontariato, 17 punti percentuali in più rispetto al 2024.

Il 75% degli intervistati ritiene che le azioni dell'Unione incidano sulla propria vita quotidiana. Alla domanda su cosa si aspettino dall'Unione per la loro generazione, i giovani indicano la tutela della pace (33%), la lotta alla povertà e alle disuguaglianze (32%) e più opportunità di lavoro (31%).

Per le politiche giovanili la priorità sono i problemi concreti, a partire da occupazione e costo della vita (40%), davanti alla possibilità di essere ascoltati nelle decisioni (32%), al sostegno finanziario a programmi e iniziative (32%) e all'informazione sulle opportunità disponibili (29%). Il voto (33%) e i social media (32%) sono ritenuti i modi più efficaci per farsi ascoltare. L'indagine è stata pubblicata nell'ambito della campagna Protect What Matters – Our Democracy, con cui la Commissione invita i cittadini a un ruolo attivo nella democrazia europea; un panel europeo di cittadini, per un terzo di età tra 16 e 29 anni, sta preparando raccomandazioni sulla resilienza democratica.

28 Ottobre 2026 | **Informazione Sociale** | per approfondire

COP31: l'UE chiede più impegno



Dal 9 al 20 novembre ad Antalya, in Turchia, si svolge la conferenza ONU sul clima COP31. L'Unione europea, ha annunciato la Commissione il 6 novembre, lavorerà con i partner internazionali per accelerare l'attuazione dell'Accordo di Parigi, puntando su elettrificazione, energie rinnovabili, uscita dai combustibili fossili e mobilitazione di investimenti.

Tra i temi sul tavolo ci sono i prezzi del carbonio, la resilienza ai cambiamenti climatici, con gli indicatori di adattamento

concordati alla COP30, e la finanza climatica. Nel 2025 l'Unione e gli Stati membri sono rimasti il maggior fornitore mondiale di finanza pubblica per il clima, con 32,3 miliardi di euro da fonti pubbliche e altri 9,3 miliardi di capitali privati mobilitati. L'Unione sostiene anche l'operatività del meccanismo per la transizione giusta, pensato per rendere i cambiamenti equi e inclusivi.

La presidente Ursula von der Leyen interverrà l'11 novembre al vertice dei leader, mentre il commissario Wopke Hoekstra guiderà la delegazione negoziale. Per la prima volta dalla COP28 l'Unione avrà un proprio padiglione, con quasi 40 eventi collaterali. L'obiettivo di fondo resta la neutralità climatica entro metà secolo, con la riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030 e del 90% entro il 2040.

06 Novembre 2026 | **ENERGIA, CLIMA E AMBIENTE** | per approfondire

Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Patto su migrazione e asilo: parte il secondo ciclo annuale



Il 6 novembre la Commissione europea ha avviato il secondo Ciclo annuale di gestione della migrazione, uno dei pilastri del Patto su migrazione e asilo. Il ciclo comprende una panoramica annuale della situazione dell'asilo e della migrazione nell'Unione, una decisione che valuta la condizione migratoria di ciascuno Stato membro e una proposta di Fondo di solidarietà (Solidarity Pool) per il 2027, che spetta al Consiglio approvare.

Secondo la seconda Relazione europea annuale su asilo e migrazione, la situazione continua a migliorare. Gli attraversamenti irregolari delle frontiere si sono più che dimezzati negli ultimi due anni e sono diminuiti di oltre un terzo nei primi sei mesi di

quest'anno. Nel 2025 i movimenti non autorizzati sono calati del 22% e le domande di asilo del 19%, mentre il tasso di rimpatrio nell'Unione supera ora il 30%. Il Patto è pienamente applicato dallo scorso giugno: il nuovo sistema Eurodac è operativo in tutti gli Stati membri e un terzo delle domande di asilo registrate è stato trattato con procedure accelerate o di frontiera. La Commissione avverte che servono ulteriori sforzi, soprattutto sugli obblighi di responsabilità degli Stati.

Per quanto riguarda l'Italia, la Commissione la considera sotto pressione migratoria per il numero sproporzionato di arrivi a seguito di operazioni di ricerca e soccorso in mare. Stessa valutazione per Grecia e Cipro, a causa degli arrivi, e per la Spagna, tenuto conto in particolare dell'episodio di Ceuta. Questi quattro Paesi potranno accedere al Fondo di solidarietà, a condizione di continuare ad applicare le regole sulla responsabilità. La Commissione osserva che l'Italia ha fatto progressi su questo fronte ma ne servono altri, e che la situazione sarà seguita con attenzione.

Altri quindici Stati, tra cui Germania, Francia e Polonia, sono considerati a rischio di pressione migratoria e avranno accesso prioritario alla cassetta degli strumenti permanente di sostegno dell'Unione. Bulgaria, Cechia, Estonia, Croazia, Austria e Polonia si trovano invece in una situazione migratoria significativa per l'effetto cumulato degli ultimi cinque anni e potranno chiedere al Consiglio una riduzione, totale o parziale, dei contributi al Fondo. La proposta per il 2027 non è pubblica, come previsto dal Patto: sarà il Consiglio a stabilire la dimensione del Fondo e i contributi di ciascuno Stato, che potranno prendere la forma di ricollocazioni o compensazioni di responsabilità, sostegno finanziario o misure alternative. Una volta adottata la decisione, i contributi diventeranno pubblici e vincolanti.

06 Novembre 2026 | **MIGRAZIONI E ASILO** | per approfondire

Senza immigrati l'Italia sarebbe più vecchia e più povera



La Fondazione Leone Moressa ha presentato il 13 ottobre al Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) il XVI Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Il messaggio di sintesi della Fondazione è netto: un'Italia senza immigrati sarebbe più vecchia e più povera.

Nel 2025 gli occupati stranieri sono circa 2,6 milioni, il 10,7% del totale. Il loro lavoro ha prodotto un valore aggiunto di circa 196 miliardi di euro, pari al 9,7% della ricchezza nazionale, con quote molto alte in agricoltura (21,3%), edilizia (18,4%) e alberghi e

ristorazione (14,4%). Il contributo alle finanze pubbliche resta positivo: 45 miliardi tra imposte e contributi a fronte di circa 44 miliardi di spesa pubblica, con un saldo attivo di circa un miliardo. I 5,2 milioni di contribuenti nati all'estero hanno dichiarato 87,9 miliardi di redditi e versato 12,6 miliardi di Irpef.

Cresce anche l'imprenditoria: gli imprenditori nati all'estero sono quasi 796.000, il 21,3% in più in dieci anni, mentre quelli nati in Italia sono diminuiti del 5,2%. A Milano sono circa 97.000, con un aumento del 37,5%.

Il Rapporto segnala però i limiti del sistema: il 29,9% degli occupati stranieri svolge professioni non qualificate, contro l'8% degli italiani, con un forte svantaggio per le donne. Intanto, secondo Cnel e Unioncamere, nel primo semestre 2026 il 44,8% delle 2,87 milioni di assunzioni programmate era difficile da coprire. Il Paese ha dunque bisogno di lavoratori stranieri, ma fatica a garantire ingressi regolari e a valorizzare le competenze di chi arriva.

13 Ottobre 2026 | **MIGRAZIONI ED ECONOMIA** | per approfondire

Rapporto su Associazioni immigrazione

Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha pubblicato a ottobre il report sulle attività svolte nel 2025 dalle associazioni iscritte al Registro degli enti che operano a favore dei migranti, previsto dal Testo unico sull'immigrazione. Il Registro ha due sezioni: la prima raccoglie gli enti che favoriscono l'integrazione sociale degli stranieri, la seconda quelli che assistono le vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento.



Nel 2025 gli enti attivi sono 822 nella prima sezione e 180 nella seconda; la Lombardia è la seconda regione per numero di enti della prima sezione, con 110, dietro il Lazio. I progetti sono quasi 4.200 (3.766 e 444) e i beneficiari superano il milione, in aumento di circa 79mila rispetto al 2024. Tra loro il 72% è cittadino di Paesi terzi e il 14,8% è minorenne; le comunità più presenti sono quella marocchina, bangladese ed egiziana. Cala l'impegno a favore dei profughi ucraini: le persone ospitate dagli enti sono circa 8.500, contro le 23.000 del 2022.

Quasi metà dei progetti della prima sezione riguarda l'assistenza sociale, seguita da istruzione e lavoro. Nella seconda sezione il 30% dei progetti prevede interventi per le vittime di sfruttamento lavorativo. Il sistema si regge soprattutto su risorse pubbliche: nella prima sezione i fondi europei e nazionali coprono l'87,5% dei finanziamenti, mentre i privati sono appena lo 0,6%.

La difficoltà più segnalata dagli enti è trovare alloggi per l'autonomia abitativa: la indica il

45% della prima sezione e il 60% della seconda. Pesano anche i rapporti con le istituzioni pubbliche e i tempi lunghi di rendicontazione e di pagamento. Tra le richieste ci sono più posti nel Sistema di accoglienza e integrazione, procedure semplificate e mediatori presso questure e servizi sanitari.

30 Ottobre 2026 | **MIGRAZIONI E INCLUSIONE SOCIALE** | per approfondire

ANOLF Lombardia – il commento del mese

Immigrazione: oltre i luoghi comuni, la sfida dell'integrazione

Di Maurizio Bove – Presidente ANOLF Lombardia

La presentazione del Dossier Statistico Immigrazione 2026 rappresenta, ancora una volta, un'occasione preziosa per provare a riportare il dibattito su un terreno di conoscenza e di confronto, sottraendolo alle paure e alle strumentalizzazioni che troppo spesso accompagnano la discussione su questo tema. Il valore principale del rapporto è proprio questo: sfatare, attraverso i numeri, i luoghi comuni e restituire la complessità di un fenomeno che non possiamo continuare a considerare un'emergenza.

Il **27 ottobre 2026**, per il decimo anno consecutivo, **ANOLF Lombardia, in collaborazione con CGIL, CISL e UIL Lombardia**, ha organizzato presso Casa EMERGENCY, in contemporanea a livello nazionale, la **presentazione milanese del Dossier Statistico Immigrazione 2026**, il primo annuario socio-statistico pubblicato in Italia per la raccolta di dati sul tema dell'immigrazione, realizzato a cura del **Centro Studi e Ricerche IDOS** in collaborazione con il **Centro Studi Confronti** e l'**Istituto di Studi Politici "S.Pio V"**

Cosa è emerso?

UNA SOCIETÀ SEMPRE PIÙ PLURALE

5.559.527

i **cittadini stranieri residenti in Italia** e rappresentano il 9,4% della popolazione totale

962.431

sono le **acquisizioni di cittadinanza** registrate tra il 2021 e il 2025 (il **37,9%** dei nuovi cittadini ha **meno di 20 anni**)

206.892

Nel quinquennio 2021-2025 la **componente straniera** del nostro Paese ha registrato un saldo naturale positivo di 206.892 persone (il **saldo naturale complessivo** ha segnato un **deficit di quasi 1,5 milioni di persone**)

47.761

i bambini nati in Italia da entrambi i genitori stranieri nel 2025 (13,4% delle nascite complessive)

1.342

sono le persone **morte o disperse** nel 2025 sulla **rotta del Mediterraneo centrale** (1 vittima ogni 49 arrivi)

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2026, Centro Studi e Ricerche IDOS – dati al 31 dicembre 2025

In Lombardia vivono infatti 1.257.557 cittadini stranieri, pari al 12,5% della popolazione regionale, contro una media nazionale del 9,4%. Parliamo di circa un quarto di tutti i residenti stranieri in Italia, di una presenza strutturale, costituita in larga parte da persone e famiglie che vivono stabilmente sul nostro territorio, lavorano, mandano i propri figli nelle nostre scuole e contribuiscono ogni giorno alla crescita economica e sociale della regione. Una popolazione composta per lo più di giovani, dove i minori rappresentano il 20% dei residenti stranieri, mentre gli over 65 anni soltanto il 6% del totale.

Proprio le nuove generazioni rappresentano allora uno degli aspetti sui quali dovremmo riflettere maggiormente. Due studenti con cittadinanza straniera su tre sono nati in Italia: ragazze e ragazzi che sono cresciuti nelle nostre scuole, parlano la nostra lingua e si riconoscono pienamente nelle comunità in cui vivono, ma che continuiamo a considerare stranieri per una normativa inadeguata e ormai anacronistica. A questo si aggiunge il fatto che i loro percorsi scolastici sono ancora troppo spesso orientati verso indirizzi tecnici e professionali, restringendo le loro opportunità e aspettative. È quindi difficile parlare di piena integrazione se non riconosciamo innanzitutto ai giovani pari possibilità di costruire un futuro all'altezza delle proprie aspettative. Se non lo faremo, non solo non saremo in grado di arginare

l'inverno demografico, ma alimenteremo una doppia fuga di cervelli: quella dei giovani italiani e quella di chi, deluso da un Paese che non sa riconoscerne pienamente il valore e le aspirazioni, deciderà di cercare all'estero opportunità migliori.

LOMBARDIA: UNA REGIONE DI IMMIGRAZIONE

1.257.557

i **cittadini stranieri residenti in Lombardia** al 31 dicembre 2025 (**+3,0%** rispetto al 2024)

12,5%

l'**incidenza sulla popolazione regionale** (era il 9,7% nel 2010 e a livello nazionale è il **9,4%**)

20,1%

La **popolazione straniera** è inoltre mediamente **più giovane di quella italiana**: i minori rappresentano il 20,1% dei residenti stranieri, mentre gli over 64 sono appena il 6,1%

500.000

Milano è il principale polo regionale, con quasi 500.000 **residenti stranieri** e un'incidenza del **15,4%** sulla popolazione metropolitana

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2026, Centro Studi e Ricerche IDOS – dati al 31 dicembre 2025

LA SCUOLA RACCONTA LE NUOVE GENERAZIONI

236.347

studenti con cittadinanza non italiana in Lombardia nell'a.s. 2024/2025

25,2%

la percentuale degli studenti stranieri in Italia residenti nella nostra Regione. Il 17,9% è l'**incidenza sul totale degli studenti lombardi**

67%

la percentuale degli **studenti stranieri nati in Italia**: **158.235** ragazze e ragazzi. Nella **scuola dell'infanzia** la quota raggiunge l'**82,7%**. Il **42,2%** frequenta **istituti tecnici**, il **29,8% scuole professionali** e solo il **28% licei**

29,5%

Nell'ultimo decennio il **numero degli studenti stranieri** è **aumentato del 17,2%**, mentre quello degli **studenti stranieri nati in Italia** è **cresciuto del 29,5%**

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2026, Centro Studi e Ricerche IDOS – dati al 31 dicembre 2025

Dai dati del Dossier emerge poi una seconda contraddizione, che riscontriamo quotidianamente negli sportelli ANOLF: la Lombardia continua a rappresentare un grande polo di attrazione per chi cerca un'occupazione, ma il lavoro, pur rappresentando un fondamentale volano di integrazione, non si traduce automaticamente in una piena inclusione. Il mercato del lavoro continua infatti ad essere fortemente segmentato, con una concentrazione di lavoratori e lavoratrici straniere nei settori meno tutelati e nelle mansioni meno specializzate: il 31% svolge lavori non qualificati, una quota che tra i laureati stranieri arriva al 50%, e le retribuzioni sono mediamente inferiori del 30% rispetto a quelle dei colleghi italiani. Una condizione che si riflette inevitabilmente anche sul piano sociale, con un'incidenza della povertà tra le famiglie straniere sensibilmente superiore a quella delle famiglie italiane, aggravata dagli ostacoli normativi che limitano l'accesso a misure di sostegno e opportunità di inclusione: è il paradosso di un territorio che ha bisogno di competenze, ma troppo spesso non sa riconoscerle e valorizzarle. Il mancato riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero e le scarse prospettive di mobilità professionale producono uno spreco di capitale umano che non possiamo permetterci, soprattutto a fronte delle dichiarate difficoltà da parte di interi settori produttivi nel reperire personale.

Del resto, anche la gestione degli ingressi per lavoro continua a mostrare limiti evidenti. Viviamo il paradosso di un Paese che, da una parte, invoca la chiusura delle frontiere e, dall'altra, aumenta le quote dei decreti flussi per rispondere alle richieste di manodopera delle imprese, continuando però ad affidare l'incontro tra domanda e offerta all'assurda lotteria del click day, che alimenta precarietà, irregolarità e sfruttamento. È quindi necessario, innanzitutto, aprire canali legali, sicuri ed efficaci, reintroducendo meccanismi come lo sponsor e sperimentando percorsi di formazione nei Paesi di origine, come stiamo

facendo con il progetto Senegal.

UNA PRESENZA IMPORTANTE, MA CON DIVARI ANCORA APERTI

610.000

circa sono i **lavoratori stranieri occupati in Lombardia** nel 2025. Le **donne** sono il **39%**. Nelle **costruzioni** lavora l'**11,3% degli stranieri** (contro il 5,7% degli italiani), il **lavoro domestico** occupa il **10% dei lavoratori stranieri** (contro lo 0,6% degli italiani), in **agricoltura** gli stranieri sono il **20,8%** degli occupati del settore

13,4%

l'**incidenza sul totale degli occupati** regionali

5,5%

il **tasso di disoccupazione tra i cittadini stranieri** (contro il 2,5% degli italiani). Il **tasso occupazione** è pari al **65,3%** (contro il 70,3% degli italiani)

29,5%

la percentuale dei lavoratori stranieri **sovraistruiti**, contro il 23,3% degli italiani

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2026, Centro Studi e Ricerche IDOS – dati al 31 dicembre 2025

IL FABBISOGNO DEI LAVORATORI STRANIERI PER L'ECONOMIA LOMBARDA

Più di 301.000

gli **ingressi programmati di lavoratori stranieri** in Lombardia nel 2025

22,2%

quota sul totale degli ingressi programmati in Italia

29,2%

delle **assunzioni programmate** in Lombardia riguarda lavoratori immigrati

133.291

sono le **imprese guidate da persone nate all'estero**. Il **23%** è a **conduzione femminile** e sono attive soprattutto nelle costruzioni, nel commercio e nella ristorazione

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2026, Centro Studi e Ricerche IDOS – dati al 31 dicembre 2025

Ma la sfida non si esaurisce alle frontiere. Dopo decenni di normative concentrate esclusivamente sul controllo degli ingressi, dobbiamo investire finalmente nell'integrazione, attraverso il riconoscimento delle competenze, la formazione, la tutela del lavoro, la scuola e la costruzione di percorsi di cittadinanza. Ed è su questo terreno che sindacato, istituzioni, imprese e terzo settore possono costruire risposte condivise, come dimostra l'esperienza del progetto INTEGRA, trasformando le buone prassi in politiche strutturali.

LE ESPERIENZE SUL TERRITORIO

Progetto INTEGRA

promosso dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi e realizzato da Formaper, coinvolge associazioni di categoria, enti del Terzo settore, tra i quali **ANOLF Lombardia**. Prevede **supporto amministrativo, formazione linguistica e professionale e accompagnamento al lavoro**

Progetto SENEGAL

nato dall'esperienza di **ANOLF Sondrio, CISL Sondrio, FNP e IAL Lombardia**, promuove la **formazione prima della partenza, percorsi di ingresso regolare e sicuro**, il **coinvolgimento delle imprese** e l'**accompagnamento all'inserimento lavorativo**.

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2026, Centro Studi e Ricerche IDOS – dati al 31 dicembre 2025

Dobbiamo, in sostanza, recuperare una visione delle politiche migratorie capace di tenere insieme la regolazione degli ingressi e la piena integrazione di chi già vive qui, due dimensioni che non possono essere considerate separatamente. Perché, come ci ricorda anche il Dossier, l'immigrazione non è la causa dei problemi della nostra società, ma spesso rappresenta una cartina di tornasole delle sue contraddizioni. E governare un fenomeno strutturale significa innanzitutto avere la capacità di affrontarle, anziché continuare a ignorarle.

Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

SOLIDAR: un toolkit per una raccolta fondi più resiliente



SOLIDAR e SOLIDAR+, le reti europee con sede a Bruxelles, hanno pubblicato il 26 ottobre il Resilient Fundraising Toolkit, uno strumento pensato per aiutare le organizzazioni associate a finanziarsi in un contesto sempre più difficile. Nasce dall'Academy sulla raccolta fondi svoltasi a Bruxelles il 26 e 27 maggio 2026 e raccoglie le discussioni, i bisogni e le esperienze emersi in quell'occasione.

Il punto di partenza è un quadro di crescente pressione. I fondi europei sono sempre più competitivi e complessi da gestire, lo spazio civico si restringe e la società civile subisce attacchi, mentre resta incerto il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione, con ricadute possibili su istruzione, inclusione sociale, spazio civico e cooperazione internazionale. La risposta proposta è una strategia di lungo periodo, che riduca la dipendenza da poche fonti e anticipi opportunità e rischi.

Il toolkit si articola in quattro parti: il panorama dei finanziamenti, la pianificazione strategica pluriennale e annuale, gli approcci pratici per mobilitare risorse e le risorse di approfondimento. La parte pratica tratta fondazioni private, imprese, donatori individuali e raccolta fondi per cause difficili da sostenere. Il documento si rivolge alle organizzazioni a qualsiasi stadio, da chi inizia a diversificare le entrate a chi vuole rafforzare una strategia già avviata.

26 Ottobre 2026 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | per approfondire

AidWatch 2026: dati in calo e in cambiamento

CONCORD Europe, la confederazione europea delle organizzazioni non governative di sviluppo e aiuto umanitario,

ha presentato il 16 settembre a Bruxelles la 21ª edizione di AidWatch, la sua analisi annuale sulla quantità e sulla qualità dell'aiuto pubblico allo sviluppo europeo. Il rapporto è stato discusso in un dibattito con responsabili politici, esperti e rappresentanti della società civile, insieme allo European Think Tanks Group.



Il dato di fondo è che nel 2025 l'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Unione è diminuito ancora, di oltre l'11% in termini reali, e che pochi Stati membri rispettano l'obiettivo dello 0,7% del reddito nazionale lordo. Circa un euro su cinque contabilizzato come aiuto, inoltre, non rispetta i criteri previsti: non ha una vera rilevanza per lo sviluppo e non arriva ai Paesi che ne avrebbero più bisogno. Il rapporto segnala che le istituzioni europee e alcuni Stati membri stanno usando questi fondi per interessi interni, diversi dalla loro funzione.

Nel dibattito è emerso come l'Unione parli sempre più di "interesse reciproco" e di "partenariato" proprio mentre i fondi diminuiscono. Se la lotta alla povertà resta un obbligo giuridico, l'interesse reciproco non può passare davanti all'obiettivo di aiutare i Paesi in via di sviluppo. Sono stati chiesti inoltre una programmazione pluriennale che garantisca prevedibilità a chi riceve i fondi e strumenti di misurazione più ampi, da considerare complementari all'aiuto pubblico e non sostitutivi. Secondo CONCORD, l'alternativa ai tagli è una scelta politica: il Lussemburgo, a cui il rapporto dedica una scheda, è citato come buona pratica.

25 Settembre 2026 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | per approfondire

ISCOS Lombardia – Notizie dal mondo

Bazar di Natale: un regalo che fa giocare i bambini di Gerico



Torna il Bazar di Natale di ISCOS Lombardia. Anche quest'anno proponiamo manufatti artigianali che arrivano dai Paesi in cui portiamo avanti i nostri progetti: sciarpe di pashmina, collane, orecchini e molti altri oggetti. Un regalo che ha una storia e che, con il suo ricavato, permette di sostenere un progetto concreto: "Fields of Hope", il calcio per i bambini di Gerico.

Fields of Hope: il calcio a Gerico

"Fields of Hope" porta il calcio ai bambini della città di Gerico e dei campi profughi di Aqabat Jaber e Ain al-Sultan. Il progetto è realizzato insieme al Jericho Youth Sports Club e al sindacato palestinese PGFTU, con cui ISCOS collabora da tempo nella zona. Le prime due squadre sono già partite e coinvolgono 40 bambini.

I fondi raccolti con il Bazar serviranno a pagare gli allenatori, il campo, le maglie e l'attrezzatura sportiva: ciò che serve perché i bambini possano giocare con continuità.

Il Bazar dell'anno scorso

Nel 2025 il ricavato del Bazar è andato a sostegno della PGFTU di Gerico. Con quei fondi sono stati finanziati buoni per le famiglie dei lavoratori che hanno perso il lavoro con l'aggravarsi del conflitto e borse di studio, perché i bambini potessero continuare a studiare.

Come partecipare

Il Bazar resta aperto fino al 23 dicembre 2026 nella sede ISCOS di via Gerolamo Vida 10 a Milano (M1 Turro). Non ci sono orari fissi: per concordare una visita, oppure per prenotare i prodotti e ritirarli in un secondo momento, basta scrivere a iscos.lombardia@cisl.it. Lo stesso indirizzo vale per chi vuole ospitare un banchetto del Bazar in un evento pubblico.

Il catalogo è in via di definizione e sarà pubblicato nei prossimi giorni sul sito di ISCOS Lombardia, www.iscoslombardia.eu.

Comitati Aziendali Europei: prima edizione del corso a Milano

Si è tenuta gli scorsi 5 e 6 ottobre presso la sede CISL Milano Metropoli la prima edizione del percorso formativo promosso da FIRST e FEMCA Milano Metropoli in collaborazione con il Dipartimento Internazionale e il Dipartimento Formazione CISL Lombardia sui Comitati Aziendali Europei e sui diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori nelle imprese multinazionali.

I lavori sono stati introdotti da Eustachio Rosa e Marco Berselli, Segretari Generali delle due categorie, che hanno ribadito la convinzione delle due strutture dell'importanza della dimensione internazionale del lavoro e del ruolo chiave che possono giocare i CAE nei nuovi contesti economici.

Intervallati da lavori di gruppo coordinati da Patrizia Giudici del Dipartimento Formazione CISL Lombardia, sono seguiti gli interventi di Miriam Ferrari, Responsabile del Dipartimento Internazionale Cisl Lombardia, e Luca Lombi, operatore del Dipartimento Internazionale, sui Cae, il loro funzionamento, la normativa che li regola, anche alla luce della nuova Direttiva approvata a fine 2025, e il ruolo e valore del dialogo sociale europeo.

«Vorrei iniziare – ha detto nel suo intervento Miriam Ferrari - citando il titolo del modulo di oggi, OLTRE I CONFINI, che considero un buon punto di partenza, perché il CAE nasce proprio da un problema di confini. Pensiamo a una multinazionale che decide una riorganizzazione. La decisione viene presa in una sala riunioni, spesso in un paese diverso da quello in cui lavoriamo. Gli effetti si scaricano su stabilimenti e uffici in cinque, sei, dieci paesi. I rappresentanti dei lavoratori, però, sono organizzati sui livelli nazionali. Ognuno vede il proprio pezzo e nessuno vede il disegno complessivo.

Ecco, il Comitato Aziendale Europeo serve a ricomporre quel disegno che i livelli nazionali, da soli, non riescono a vedere».

Nel pomeriggio, Marco Cilento, Senior advisor della Confederazione Europea dei Sindacati è intervenuto sul ruolo negoziale della Delegazione Speciale di Negoziazione e sul regime della Società Europea, inquadrati nella dinamica politica ed economica europea, esplicitando la convinzione del sindacato europeo sul tema.

Al centro dei lavori della seconda giornata le testimonianze di alcuni delegati CAE delle due categorie e la presentazione di diverse esperienze di contrattazione transnazionale, con gli esempi dei Transnational Company Agreement e delle Trade Union Alliances. Al termine dei lavori ha portato i suoi saluti Dino Perboni, Segretario Regionale CISL Lombardia con delega ai temi internazionali, che ha confermato l'impegno della CISL Lombardia per supportare l'azione dei CAE e per fornire nuovi strumenti e competenze ai delegati per affrontare le nuove sfide che si trovano ad affrontare, soprattutto quelle legate alle transizioni verdi e digitali.

Bacheca

Percorso formativo sui CAE Seconda edizione



Si terrà i prossimi **18 e 19 novembre** la seconda edizione del percorso formativo congiunto promosso da FIRST e FEMCA CISL Milano Metropoli in collaborazione con il Dipartimento Internazionale CISL Lombardia dedicato al tema dei Comitati Aziendali Europei e ai diritti di informazione e consultazione dei lavoratori delle aziende multinazionali. Il corso, rivolto a delegati CAE e operatori sindacali, intende analizzare la normativa europea sul tema, alla luce della nuova Direttiva approvata a fine 2025, al fine di comprendere le principali novità e anticipare il processo di recepimento che si concluderà entro la fine del 2027.

Il corso si svolge a Milano, in via Valassina 22. I lavori sono coordinati dai segretari generali Eustachio Rosa (Femca Cisl Milano Metropoli) e Marco Berselli (FIRST Cisl Milano Metropoli).

Prima giornata. Dopo l'apertura alle 9.30, il Dipartimento Internazionale CISL Lombardia presenta "Cosa sono i CAE: identità, funzioni e valore sul dialogo transnazionale". Nel pomeriggio, "Più valore al dialogo: ruolo negoziale di DSN e CAE" e lavori di gruppo. Chiusura alle 16.30.

Seconda giornata. Dopo l'apertura alle 9.30, le testimonianze dei rappresentanti CAE di Femca e FIRST Cisl, poi Marco Cilento su "Contrattazione transnazionale: guida agli accordi di settore e ai TCA". Seguono le esperienze delle TU Alliance e di UNI Europa nel coordinamento europeo e l'intervento di Dino Perboni, segretario regionale CISL. Chiusura alle 13.00. Per informazioni: femca.milanometropoli@cisl.it – www.femcacisl.it – www.firstcisl.it

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Maurizio Bove, Giovanna Mantelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Apiceuropa ETS